

“Banda larga, la Cassa è pronta a investire. Ma senza divisioni”

Intervista a Franco Bassanini di Francesco Manacorda

La Cassa Depositi e Prestiti è pronta a fare la sua parte per la rete a banda larga, assieme ai privati che con questo genere di investimento possono fare un buon affare. Ma anche il governo deve fare la sua parte, evitando che Telecom Italia e gli altri operatori entrino in conflitto. La nuova rete conviene a tutti se è una rete unica». Franco Bassanini rilancia sul ruolo della Cassa Depositi e Prestiti - il braccio finanziario del Tesoro e delle Fondazioni - mentre ancora sono alte le voci della polemica sugli 800 milioni di euro che il governo avrebbe dovuto stanziare per la nuova infrastruttura e che sono invece spariti, assorbiti da altre e più urgenti priorità. E da Milano - dove partecipa alla conferenza sul dopo-crisi organizzata dalla Fondazione Giordano dell'Amore - il presidente della Cassa arriva a dire che «per certi versi questa difficoltà a reperire fondi pubblici può essere anche un vantaggio. Un progetto fatto bene potrebbe farsi carico anche di quegli interventi previsti e per ora non realizzati». Intanto, però, il sottosegretario alle Comunicazioni Paolo Romani minimizza, spiegando che i soldi in qualche modo ci sono già, mentre la Confindustria è di opinioni assai diverse: venerdì ha suonato la sveglia sulla fibra ottica anche per bocca di Gabriele Galateri, che oltre a essere delegato degli imprenditori per la banda larga, è pure presidente di Telecom.

E proprio qui Bassanini vede un segnale di novità rispetto ad alcune posizioni passate dell'operatore guidato da Franco Bernabè, tradizionalmente piuttosto restio all'idea di condividere la rete con altri soggetti. «Se si dovesse puntare all'idea di due nuove reti in concorrenza tra di loro, come sostengono alcuni, allora ci sarebbe davvero un problema - spiega il presidente della Cdp - perché i conti non tornerebbero né per l'una né per l'altra». Al contrario, «e anche il rapporto sulla banda larga redatto da Francesco Caio per il governo lo dimostra, un progetto unico può costituire un'ipotesi di modernizzazione per il paese e dare al tempo stesso un ritorno soddisfacente agli investitori».

E' il progetto che ha in mente il presidente dell'Autorità per le Comunicazioni Corrado Calabrò, che proprio a un mese fa a Capri aveva parlato della necessità di una «cabina di regia» per la fibra ottica, incassando l'assenso dello stesso Bassanini. Adesso il presidente della Cassa lo dettaglia, spiegando che da parte di alcuni concorrenti di Telecom c'è la tentazione di partire comunque con una rete propria di nuova generazione, «pensando che poi l'operatore principale, il cosiddetto “incumbent” sarà costretto ad entrarvi. E certo è ovvio che tra dieci anni la rete in rame di Telecom non sarà più in grado di funzionare». Ma non sarebbe questo l'approccio giusto. Così come per Bassanini non sarebbe accettabile che «Telecom possa pensare di continuare a usare la vecchia rete per restare in sostanza un “incumbent”».

Ma se il progetto condiviso è quello che piace a un possibile investitore di peso come la Cassa, ed è benedetto anche dall'Autorità per le Comunicazioni che potrebbe assicurare condizioni regolamentari di favore, chi potrebbe partecipare in concreto a questa iniziativa? «I soggetti non mancano - è la risposta - oltre ovviamente alla Telecom e agli altri operatori telefonici ci sono le principali emittenti televisive come Rai e Mediaset, visto che una rete di questo genere è indispensabile per far passare la tv a pagamento su Internet. Se ci fossero anche loro sarebbe meglio». E la Cdp in che proporzione potrebbe intervenire in un eventuale investimento? «Chiariamo subito che non c'è nulla sul tavolo. C'è chi sta studiando la questione e noi attendiamo: la Cassa non si inventa progetti, ma li può finanziare».